

et servo meo, Fac hoc, et facit. <sup>10</sup>Audiens autem Iesus miratus est, et sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel. <sup>11</sup>Dico autem vobis, quod multi ab Oriente, et Occidente venient, et recumbent cum Abraham, et Isaac, et Iacob in regno caelorum: <sup>12</sup>Filli autem regni eiicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, et stridor dentium. <sup>13</sup>Et dixit Iesus Centurioni: Vade, et sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

<sup>14</sup>Et cum venisset Iesus in domum Petri, vidit socrum eius iacentem, et febricitantem: <sup>15</sup>Et tetigit manum eius, et dimisit eam febris, et surrexit, et ministrabat eis.

<sup>16</sup>Vespere autem facto, obtulerunt ei multos daemonia habentes: et eiecit spiritus verbo: et omnes male habentes curavit: <sup>17</sup>Ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem: Ipse infirmitates nostras accepit: et negotiationes nostras portavit. <sup>18</sup>Videns autem Iesus turbas multas circum se, iussit ire trans fretum. <sup>19</sup>Et accedens unus scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocumque ieris. <sup>20</sup>Et dicit ei Iesus: Vulpes foveas habent, et

Va, ed egli va: e all'altro: Vieni, ed egli viene: e al mio servitore: Fa la tal cosa, ed el la fa. <sup>10</sup>Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro che lo seguivano: In verità vi dico: non ho trovato fede sì grande in Israel. <sup>11</sup>Vi dico però che molti verranno dall'Oriente o dall'Occidente, e sederanno con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli: <sup>12</sup>Ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti. <sup>13</sup>Allora Gesù disse al Centurione: Va, e ti sia fatto conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.

<sup>14</sup>Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre: <sup>15</sup>E le toccò la mano, e la febbre se ne andò: ed ella si alzò e li serviva.

<sup>16</sup>Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati: ed egli cacciava colla parola gli spiriti: e sanò tutti i malati. <sup>17</sup>Affinchè si adempisse quello che fu detto da Isaia profeta, il quale dice: Egli ha prese le nostre infirmità e ha portato i nostri malori. <sup>18</sup>Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a sè, diede ordine per passare all'altra riva. <sup>19</sup>E accostatosi uno Scriba, gli disse: Maestro, io ti terrò dietro dovunque andrai. <sup>20</sup>E Gesù gli disse: Le volpi hanno le loro

<sup>11</sup> Mal. 1, 11. <sup>16</sup> Marc. 1, 32. <sup>17</sup> Is. 53, 4; 1 Petr. 2, 24. <sup>20</sup> Luc. 9, 58.

10. Restò ammirato. L'ammirazione potè trovarsi in Gesù non in quanto Dio, ma in quanto uomo, e secondo la scienza, che i teologi chiamano acquisita o sperimentale.

11-12. Questi due versetti sono propri di S. Matteo. Nella fede del Centurione si ha un saggio della fede dei gentili, e Gesù prende occasione per annunziare la vocazione dei pagani e la riprovazione del Giudei. La felicità dei giusti viene paragonata alla Scrittura alle delizie di un convito (Isaia XXV, 6-8; Salm. XXXV, 6), e Gesù servendosi di questa stessa similitudine afferma che i gentili verranno dall'Oriente e dall'Occidente, cioè da tutte le parti del mondo, e si porranno a mensa, cioè saranno partecipi della stessa felicità coi Santi più celebri dell'A. Testamento; mentre i figli del regno, vale a dire, i Giudei, che sono nati membri del popolo di Dio, e che perciò avrebbero avuto uno speciale diritto al regno dei cieli, verranno gettati nelle tenebre esteriori. I conviti presso gli Ebrei si tenevano alla sera dentro sale molto illuminate, perciò il convito messianico viene simboleggiato come svolgentesi in mezzo alla più viva luce. Coloro che se sono esclusi, vengono quindi a trovarsi nelle tenebre esteriori, che circondano la sala del convito. Essere esclusi dal convito messianico equivale a essere mandati all'inferno. Il pianto, lo stridore di denti significano le varie pene e la disperazione da cui saranno afflitti i dannati.

14. Pietro era nativo di Bethsaida (Giov. 1, 45), ma aveva una casa a Cafarnaù, tenuta forse a pigione, oppure appartenente alla sua stessa suocera, la quale era a letto colpita da gran febbre. Gesù appena entrato la risanò.

15. Indemoniti V. n. IV, 24.

17. Egli ha prese le nostre infirmità, ecc. La citazione di Isaia LIII, 4, è fatta sul testo ebraico. Il profeta annunzia che Gesù ha preso sopra di sè i dolori e le pene da noi meritate, e che noi avremmo dovuto soffrire; e l'Evangelista nelle parole del profeta fa vedere il motivo per cui Gesù sanava tutte le infirmità. Gesù ha preso ad espia le nostre colpe, che sono la causa delle nostre malattie, e perciò Egli può da esse liberarci. Le molteplici guarigioni, operate da Gesù su ogni genere di malati, mostrano pertanto che Egli è colui che espia le nostre colpe e soddisfa a Dio per i nostri peccati.

18. Gesù non volendo suscitare entusiasmi terreni nel cuore delle turbe, comanda di passare alla sponda sinistra del lago di Genezareth.

19. Ti terrò dietro dovunque, ecc. vale a dire: mi farò tuo discepolo. Alcuni Padri (Crisost., Giorol., Bed. ecc.) pensano che questo Scriba fosse mosso a rivolgere a Gesù la domanda di essere ammesso tra i discepoli, dal desiderio di avere ricchezze. Vedendo che Gesù godeva del favore del popolo, sperava che avrebbe avuto grandi doni e domandava di esserne partecipe.

20. Le volpi hanno le loro tane. Gesù risponde all'intenzione dello Scriba: Come vuoi tu seguirmi per aver ricchezze, mentre non ho da riposare il capo, cioè sono privo delle cose anche più necessarie, di cui non difettano neppure gli animali?

Il Figliuolo dell'uomo. Per la prima volta Gesù si dà questo titolo, che per 78 volte Egli applica a sè nei quattro Vangeli, e che non gli vien dato da altri. Per conoscere quale sia il senso di que-